Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 87 (2015)

Heft: 5

Artikel: Immigrati clandestini : un problema di sicurezza e legalità, non solo umanitario

Autor: Gaiani, Gianandrea

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-583808

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

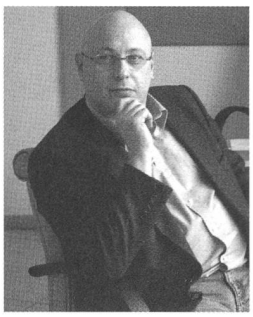
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Immigrati clandestini: un problema di sicurezza e legalità, non solo umanitario

DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

Percepita come dalla gran parte delle leadership politiche europee come un'emergenza puramente umanitaria, la marea umana che dall'Africa e dall'Asia Centrale sta riversandosi in Europa rappresenta una seria minaccia in termini di sicurezza e legalità.
Innanzitutto il numero di persone che attraversano i confini terrestri tra Turchia ed Europa, raggiungono le isole greche o si imbarcano su gommoni e barconi in Libia per arrivare in Italia è cresciuto a dismisura quest'anno. Gli ultimi dati relativi ai primi otto mesi del 2015 riportano mezzo milione persone giunte illegalmente in Europa: 350 mila in Grecia, 120 mila in Italia.
La Ue ha deciso di accoglierne e suddividere tra i diversi Paesi 160 mila rifugiati, cioè persone a cui verrà riconosciuto questo status perché in fuga da conflitti e persecuzioni: per lo più siriani che fuggono da un conflitto che ha provocato oltre 250 mila morti e più di 4 milioni di profughi più 7 milioni di sfollati interni. Numeri impressionanti destinati a crescere ancora prima della fine dell'anno per un fenomeno ben evidenziato dal fatto che la Germania si attende quest'anno 800 mila domande di asilo.
Tra gli aspetti più eclatanti vale la pena evidenziare che la gran parte di coloro che arrivano in Europa illegalmente sono migranti economici che lasciano il loro Paese in Africa o Asia (addirittura dopo aver venduto case e attività) attirati dal generoso welfare del Nord Europa. Per questa ragione la quasi totalità degli immigrati illegali "pretende" di andare in Germania, Svezia o altri Paesi che offrono ottime forme di assistenzialismo.
Un altro aspetto senza precedenti è determinato dal fatto che a gestire questi giganteschi flussi umani sono organizzazioni criminali strutturate e ramificate di cui l'Europol ha valutato la consistenza numerica in ben 30 mila uomini. Un business incredibilmente favorito dall'assenza di respingimenti alle frontiere europee o palesemente incoraggiato dall'Italia che da due anni ha mobilitato la Marina Militare la cui missione più importante è raccogliere in mare i clandestini e sbarcarli sul territorio nazionale (imitata anche dalle altre forze navali europee schierate nel Mediterraneo) dove le autorità di Roma hanno finora consentito loro di non fornire generalità, documenti e di farsi prendere le impronte digitali favorendone il transito verso altri Paesi europei.
L'atteggiamento permissivo dell'Italia e della Ue, duramente criticato da Londra, ha ingigantito gli affari dei trafficanti che solo sulla tratta Libia-Italia si stima abbiano incassato 400 milioni di

PROSOLVE SA

REVISIONE | CONSULENZA

- Revisioni contabili
- Revisioni speciali
- Revisioni anti-riciclaggio
- Perizie, Valutazioni
- Certificazioni dei rendiconti annuali
- Consulenza aziendale e tributaria

Via Besso 59
6900 Lugano

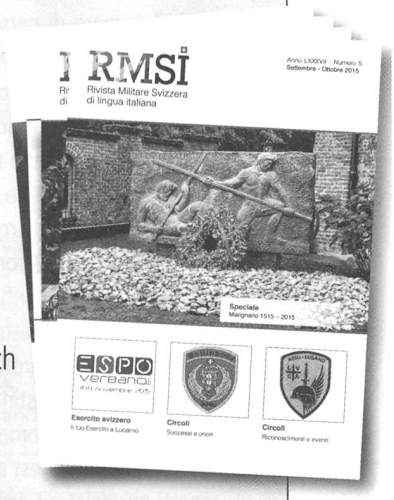
Tel.: +41 91 985 22 00
Fax: +41 91 985 22 09
E-mail: info@prosolve.ch

Membro della
CAMERA FIDUCIARIA

Perito revisore abilitato ASR (No. Reg.: 500693)

Pubblicità sulla Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Novità!
Copertina interamente a colori



Per Informazioni
e invio materiale
rivolgersi a:
Iten Dario Bellini
inserzioni@rivistamilitare.ch

VICTORINOX

COMPANION FOR LIFE

Victorinox AG, CH-6438 Ibach-Schwyz, Switzerland

MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | WWW.VICTORINOX.COM

euro l'anno scorso e già 300 quest'anno mentre gli sbarchi in Grecia hanno fruttato ai criminali circa mezzo miliardo di euro tra gennaio e agosto.
"Le reti criminali che in passato vedevamo coinvolte nel traffico di droga sono passate adesso a contrabbandare persone" ha detto Robert Crepinko, capo dell'unità criminalità organizzata di Europol: "E i numeri delle attività criminali crescono con la stessa velocità del numero dei migranti illegali".
Sul piano politico l'emergenza immigrati ha dato il colpo di grazie alla residua credibilità dell'Europa. Incapace di rispettare le sue stesse leggi, di assumere iniziative coerenti e comuni, la Ue si è mostrata priva di timone lasciando soli i Paesi attraversati dalle maree umane che hanno adottato scelte diverse e contradditorie ben rappresentate dalla contrapposizione tra il libero transito consentito in Italia, Macedonia, Serbia e Grecia ai muri eretti in Ungheria.
In termini di legalità l'immagine che l'Europa sta offrendo è sconsolante. Il principio che nessuno può attraversare senza documenti e relativi visti una frontiera è stato completamente disatteso nel nome di una solidarietà che rischia di avere effetti disastrosi. L'Europa ha sempre accolto profughi di guerra ma questi presentavano domanda d'asilo nei campi dover erano stati accolti oltre i confini del loro Paese non hanno mai "invaso" un continente indirizzati da bande criminali .
Pesa poi l'immobilismo della Ue di fronte alla palese volontà della Turchia di sbarazzarsi di molti profughi siriani la cui presenza dopo 1uatro anni è vista con fastidio dall'elettorato turco che il presidente Recep Tayyp Erdogan ha chiamato di nuovo alle urne a inizio novembre.
Inoltre l'accoglienza generalizzata per tutti ha portato in Europa centinaia di migliaia di persone che non hanno alcun diritto all'asilo e che provengono da Paesi africani, balcanici e asiatici. Clandestini che sarà difficile rimpatriare per questioni legate ai costi e alla difficile cooperazione con i Paesi di provenienza e che rappresenteranno un serbatoio eccezionale di manodopera per organizzazioni criminali ed eversive.
Per queste ragioni ogni decisione circa le quote di immigrati è priva di senso perché la politica cdi accoglienza indiscriminata attuata dalla Ue determinerà flussi infiniti. Non certo dei più bisognosi, cioè coloro che in Africa vivono con meno di un euro al giorno e che non possono certo pagare il "biglietto" ai trafficanti le cui organizzazioni sono strettamente legate al terrorismo islamico, al-Qaeda e Stato Islamico, come riferiscono da un paio d'anni molti servizi d'intelligence.
I problemi di sicurezza determinati dai flussi migratori, per lo più di persone di religione islamica, rischiano di avere pesanti risvolti di convivenza e ordine pubblico specie nel Sud Europa dove la crisi economica degli ultimi anni ha ridotto o reso più cari i servizi ai cittadini che oggi mal digeriscono l'assistenza gratuita indiscriminata garantita a persone di cui non si sa nulla se non che sono giunte in Europa pagando profumatamente organizzazioni criminali.
Londra e anche Washington, che hanno deciso di accogliere rispettivamente 20 mila e 100 mila siriani, li selezioneranno attentamente nei campi profughi in Turchia e Libano (come si è sempre fatto con chi fuggiva da Iraq, Afghanistan o altri Paesi in guerra) non certo tra coloro che sono potuti entrare senza alcun controllo (spesso neppure sanitario) in Italia e Grecia e da lì nel resto d'Europa.
In termini di sicurezza riempire l'Europa di ulteriori quote di immigrati musulmani potrebbe non essere una buona idea specie ora che la guerra allo Stato Islamico sta mostrando drammatici problemi di sicurezza interna dovuti ai cosiddetti "foreign fighters" e all'ampio sostegno che la causa jihadista riscuote presso molte comunità islamiche nel Vecchio Continente.
Per la prima volta nella storia i militari europei impegnati nella guerra all'ISIS mantengono segreto il loro nome e oscurato il viso per timore di rappresaglie su famigliari e amici a casa: un'ulteriore conferma che nella guerra al jihadisti la "prima linea" è in Europa.
Quello dell'immigrazione è stati definiti dal Capo di stato maggiore del forze armate statunitensi, generale Martin Dempsey, "un problema enorme, il più importante che abbiamo affrontato nelle discussioni degli ultimi mesi con i colleghi Nato" confermando le preoccupazioni sulla sicurezza globale espresse dal Pentagono. Il capo delle forze armate Usa ha parlato di "un problema generazionale che l'Alleanza deve prepararsi a gestire per i prossimi 20 anni". Il fatto che a Washington valutino che il problema dell'immigrazione coinvolga un'alleanza militare la dice lunga sulla reale portata, non certo solo umanitaria, del fenomeno.
Benché i media non se ne siano molto occupati, il ministro degli Esteri macedone Nikola Poposki. ha segnalato a inizio settembre che le autorità di Skopje hanno individuato tra i migranti diretti a nord alcuni foreign fighters (anche di origine balcanica) provenienti dai fronti siriano, iracheno e afghano. Nei mesi scorsi anche la polizia italiana aveva intercettato alcuni siriani che avevano combattuto con la milizia di al-Qaeda (il Fronte al-Nusra) prima di entrare illegalmente in Italia.
Un allarme che non poteva certo risparmiare la Germania dove Hans-Georg Maassen, direttore del BFV, il servizio di sicurezza interna ha espresso il 22 settembre la "grande preoccupazione che gli islamisti, con il pretesto di offrire aiuti umanitari, possano cercare di trarre vantaggio dalla situazione dei migranti per convertire e arruolare i richiedenti asilo. La nostra attenzione si concentra in particolare sui giovani non accompagnati, potenzialmente una facile preda per gli integralisti".
Del resto la propaganda dello Stato Islamico ha già cominciato a speculare sul fenomeno migratorio con un video diffuso a metà settembre che esorta i profughi siriani a non farsi convertire dagli europei infedeli e a tornare a vivere nei territori amministrati dal Califfato. ■